

Venezia, il Papa, il Re di Napoli, e la Spagna per quelle strette relazioni di sangue, che Ella ha colla Corte di Parma, la quale, incapace per se stessa di alcun movimento, non agisce, e si sostiene, che sotto l'ombra del Congiunto Monarca.

Che l'idea di questo piano, di cui le viste generali esser dovevano, quali egli me le disse, poteva di già contare in presente, che sarebbe gustata dal S. Padre, dal Re di Napoli, e dalla Spagna sì tosto, che verrà loro Ministerialmente proposto. Ma che quanto a Sua Maestà l'Imperatore credeva di dilazionare la propalazione, sino che accertato egli sarà delle disposizioni della Serenissima Repubblica.

Disse, che conosceva assai bene poter Ella formare qualche riflesso sull'inquietudine, che recar potrebbe alle sue viste pacifiche il vedere qualche numero di Truppe in Italia: che questo obbietto esser non doveva della circostanza, poichè già naturalmente stanno per discendere ben presto 8. in 10. mille Austriaci; che anzi all'incontro assicurerebbe la Lega di quelle suspizioni, che per avventura potessero mai coltivarsi, mentre alle Milizie Imperiali sarebbero in caso di bisogno congiunte quelle de' Principi Alleati: che poi non si trattava d'una grande Armata ma di un Corpo sufficiente a fronteggiare il pericolo, e che da questo solo poteva si negli eventi prender norma per il maggior, o minor numero delle Truppe medesime.

Mi aggiunse, che supposto, che sua Maestà Imperiale non trovasse di accedere ai principj che mi aveva manifestati, Egli non cesserebbe per questo di stringersi in Alleanza con i Principi Italiani, ma che anzi in allora ne raddoppierebbe gli sforzi, come lo vorrebbe la prudenza.

Che tutto calcolando aveva Egli per questo appunto voluto assicurarsi in prima delle disposizioni delle Potenze summentovate, come bramava esserlo di quelle della Repubblica; a quell'epoca riservando di fare i passi necessarj verso l'Imperatore. Proseguì a dire, che mi rifletteva che si trattava della causa di tutti, poichè rovesciate lorchè fossero, come si spiegò, le barriere del Piemonte, questo era un fuoco devastatore, che andava a serpeggiare per ogni angolo dell'Italia. Verità, disse, che il Re di Napoli, e la Spagna medesima non avevano mancato di riconoscere. Aggiunse, che V. V. E. E., la cui prudenza di Governo abbastanza spiccava, quanto profonda fosse nelle circostanze presenti, avevano a riguardare come una opportunità favorevole di vedere presidiati dall'esterna assistenza de' Principi Italiani i delicati fili dell'interna loro ammini-